

Consiglio pastorale diocesano

Venerdì 19 ottobre 2018

Al centro la Lettera Pastorale «Vieni! Seguimi!», la sua presentazione, il confronto a gruppi, il dialogo con l'Arcivescovo nella prospettiva di individuare le migliori modalità per riportarla nelle comunità e per renderla feconda. Questo il cuore del confronto del primo Consiglio pastorale diocesano nel nuovo anno pastorale che si è tenuto lo scorso 19 ottobre a Villa Lascaris.

Un confronto per avviare un cammino su un tema «di ampio respiro», che si pone come trasversale a tutti gli ambiti pastorali e che raccoglierà anche i frutti del Sinodo sui giovani in corso; un cammino in continuità con la Lettera pastorale dello scorso anno «Maestro dove abiti?» incentrata sui giovani e un cammino che, come ha sottolineato l'Arcivescovo introducendo i lavori, punta a trasformare, «a far evolvere le dinamiche pastorali da una prospettiva parrocchiale ad una territoriale». Sullo sfondo di questo stile di «pastorale del territorio» richiamata da mons. Nosiglia i capitoli e le proposte della Lettera sono state illustrate al Consiglio da don Luca Ramello, direttore della pastorale giovanile. Oltre a presentare il tema e i 3 capitoli don Ramello ha evidenziato sia l'esigenza di «ripulire il canale comunicativo» per fare chiarezza sul fatto «che non ci può essere fede senza chiamata alla vita e a giocare nella vita la nostra fede», sia l'importanza di favorire un clima positivo per evitare il rischio che si confonda la vocazione con un qualcosa «che schiaccia», «dimenticando che il seminatore è Cristo».

In sei gruppi i componenti del consiglio hanno avviato un confronto cercando di individuare gli elementi positivi da valorizzare nelle comunità e le criticità che si prospettano nell'affrontare il tema. Si è richiamata la necessità di riflettere maggiormente sul ruolo delle famiglie e delle comunità, sull'importanza della formazione all'accompagnamento, su una testimonianza laicale gioiosa e coerente. Sottolineature ancora riprese dalle conclusioni dell'Arcivescovo con l'invito a non suddividere la pastorale in compartimenti stagni e a non dimenticare la «scuola dei poveri», il valore del servizio nel percorso di maturazione e crescita di ciascuno. Sulla formazione l'intervento del Vicario generale mons. Valter Danna che ha ricordato la ripresa positiva dello Sfop e della nuova impostazione del percorso. Tra le novità annunciate per il Consiglio infine la scelta di attuare un maggiore coordinamento con il Consiglio presbiterale e di vivere un momento comune di formazione nel nuovo anno sul tema del discernimento.

Federica BELLO

(testo tratto da «La Voce E il Tempo» del 28 ottobre 2018)